

«L'Europa sia leader nella frontiera digitale»

L'INTERVISTA

GEOFFROY ROUX DE BÉZIEUX

Fare dell'Europa «un leader del digitale». E dare alla Ue i «mezzi per esercitare la sua sovranità». È il messaggio che Geoffroy Roux de Bézieux, presidente del Medef, gli industriali francesi, invia alla nuova Commissione. Domani sarà a Roma per un incontro a tre con le delegazioni di Confindustria e Bdi. **Picchio** — a pag. 12

«Serve una Europa leader globale nel digitale»

L'INTERVISTA

GEOFFROY ROUX DE BÉZIEUX

Il presidente del Medef: «La nostra sovranità dipende dall'indipendenza tecnologica»

Domani a Roma il vertice con Vincenzo Boccia e Dieter Kempf (Bdi)

Nicoletta Picchio

Fare dell'Europa «un leader del digitale». E dare alla Ue i «mezzi per esercitare la sua sovranità». È il messaggio che Geoffroy Roux de Bézieux, presidente del Medef, gli industriali francesi, invia alla nuova Commissione. Domani sarà a Roma per un incontro a tre con le delegazioni di Confindustria e Bdi, guidate da Vincenzo Boccia e Dieter Kempf. Il documento finale sarà presentato giovedì al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Tra Medef, Bdi e Confindustria abbiamo una collaborazione regolare. Alla vigilia delle elezioni europee abbiamo chiesto un voto a favore dei valori europei. A luglio, ad Aix en Provence, con le nostre quattro controparti della B7 (le organizzazioni imprenditoriali dei paesi del G7), abbiamo firmato una dichiarazione per una crescita inclusiva. Abbiamo lavorato con i leader dei sindacati per un appello congiunto ai leader del G7. In un momento in cui si riunisce la COP 25 e si sta costituendo la nuova Commissione Ue, è essenziale per noi, rappresentanti delle tre maggiori economie europee, ribadire l'urgenza di agire e la nostra volontà di perseguire l'ambizione di una sovranità Ue.

Occorre più attenzione nei confronti dell'industria?

Il Medef rappresenta tutti i settori dell'attività economica. Ma l'industria è al centro degli sconvolgimenti tecnologici. La nostra sovranità in Europa dipende dalla nostra sovranità tecnologica. Dobbiamo essere in grado di investire in ricerca, sviluppo ed innovazione, ma anche in formazione, per fare dell'Europa, come desidera Ursula von der Leyen, un leader del digitale. Il declino dell'industria, che è stato accompagnato dalla delocalizzazione dei centri di produzione, ha portato, almeno in Francia, a divisioni territoriali. Quando una fabbrica lascia il territorio sono anche le imprese ed i servizi pubblici che se ne vanno.

Cosa è mancato alla precedente Commissione?

Non siamo qui per assegnare meriti o critiche. Ciò che ci interessa è il modo in cui la nuova Commissione affronterà le questioni. L'assegnazione dei portafogli dei commissari riflette questa volontà. Va ricordato però che alla fine sono gli Stati e il Parlamento europeo a decidere...

La Commissione si è appena insediata: quali priorità?

Innanzitutto dare all'Europa i mezzi per esercitare la sua sovranità. Ciò richiede politiche diverse. Sulla concorrenza significa prendere in considerazione la dimensione globale per costruire campioni europei. Sul piano commerciale ci si dovrà dotare di mezzi per rispondere alle pratiche sleali (aiuti di Stato, sanzioni unilaterali). Per quanto riguarda il cambiamento climatico dovremo sviluppare le nostre attività industriali sul territorio europeo, in particolare lottando contro la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (CO₂), ossia le delocalizzazioni ambientali che consentono ai prodotti di entrare nel nostro territorio a prezzi bassi senza rispettare le nostre ambizioni in materia di carbonio; siamo favorevoli allo studio

di una carbon tax alla frontiera, come proposto dalla Commissione. Per quanto riguarda l'intelligenza digitale e artificiale, è necessario sostenere la digitalizzazione e sviluppare soluzioni europee, e quindi investire nelle competenze, ma anche combattere le pratiche sleali o l'erosione fiscale. Ed infine c'è la necessità di riaffermare il ruolo internazionale dell'euro.

Da una parte la Cina, dall'altra gli Usa: quale deve essere la strategia dell'Europa?

Soprattutto dimostrare il dinamismo e l'efficienza della sua economia di fronte ai cambiamenti globali. Stiamo vivendo una guerra commerciale. È essenziale che l'Unione Europea abbia un approccio veramente geopolitico; questa è anche la volontà della Presidente von der Leyen. La triste uscita del Regno Unito offre paradossalmente all'Europa l'opportunità di ripensare il suo progetto e la sua organizzazione.

Campioni europei per vincere la concorrenza mondiale?

Abbiamo bisogno di aziende competitive ovunque e soprattutto delle nostre PMI. La nostra vitalità è anche quella dei nostri territori. Dobbiamo costruire un ambiente che permetta l'emergere e lo sviluppo dei migliori e più innovatori. In alcuni settori ad alta tecnologia c'è ovviamente bisogno di una massa critica con ingenti investimenti. Anziché stimolare il dibattito sui campioni europei, ripensiamo il nostro diritto della concorrenza per



porre fine all'asimmetria tra produttore e consumatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIALI TEDESCHI

Kempf: a Roma per un segnale alla politica

«L'Italia è un paese fortemente industrializzato e questi tre paesi devono comprendersi a vicenda come coloro che determinano in modo decisivo la forza della politica industriale europea». Dieter Kempf, presidente degli industriali tedeschi, lancia questo messaggio alla vigilia dell'incontro che ci sarà a Roma tra Bdi, Confindustria e Medef. «In questo formato è il primo incontro e non si svolge a Roma per caso, è il segno di quanto sia importante mandare un segnale alla politica europea e naturalmente a quella italiana». Ci auguriamo, ha continuato Kempf «una forte politica industriale in tutti i paesi, ma è particolarmente importante in quelli che hanno una forte componente industriale come Italia, Francia e Germania. Siamo molto contenti di aver avvertito nel nuovo governo italiano un forte impegno europeo».



Il presidente del Medef.
Geoffroy Roux de Bézieux